

Un uomo ritornato dalla morte alla vita

In memoriam: archimandrita Parten (Aptsiauri)
di Maria Saradzhishvili
Orthochristian.com, 29 agosto 2019



l'archimandrita Parten (Aptsiauri)

Oggi il villaggio di Dumatskho nel comune di Tianeti [nella regione di Mtskheta-Mtianeti, che si trova principalmente nella Georgia orientale e in parte nell'Ossezia del sud, *ndt*] è una punta di spillo sulla mappa, e non c'è da stupirsi che già nel 1904 fosse un posto

insignificante. Il paesaggio è lo stesso in tutta l'area, a perdita d'occhio: montagne, montagne e altre montagne. Nulla cambia di anno in anno, di secolo in secolo. L'unico punto di riferimento notevole nelle vicinanze è la chiesa della santissima Trinità di Gergeti. La chiesa può essere vista da tutti i lati. Sorge sulla cima di una montagna e ogni volta i raggi del sol levante dorano in modo diverso la sua cupola conica e il suo campanile.

Fu allora, all'alba del XX secolo, che le seguenti notizie si diffusero attorno al villaggio degli altopiani. Era nato il figlio tanto atteso di Aleksej Aptsiauri. Questi era stato senza figli per molto tempo, ma ora l'uomo era benedetto da questa gioia. Si diceva che il padre avesse persino fatto un voto:

"Signore, rendimi degno di avere un figlio, solo un figlio; allora lo dedicherò a te!"

Così nacque il piccolo Ioane (Giovanni). Gli altri abitanti del villaggio si rallegrarono della felicità di Aleksej, si congratularono con lui e continuarono a condurre la loro vita normale, pascolando il loro bestiame e raccogliendo frutti, che scarseggiano nelle regioni montuose con terreno povero. Tre anni dopo, si diffuse di nuovo una notizia intorno a Dumatskho: il figlio piccolo di Aleksej Aptsiauri (che era stato letteralmente "ottenuto dalla preghiera" durata molti anni) improvvisamente si ammalò e morì.

L'intero villaggio visitò la famiglia in lutto per confortarli.

Tra il lutto e il lamento generale un certo monaco cieco entrò nella casa e si rivolse al padre inconsolabile:

"Aleksej, ricordi la promessa che hai fatto, vale a dire che tuo figlio sarebbe diventato un monaco?"

"Non avrei infranto la promessa. Ma cosa posso fare adesso? Come posso riportare in vita mio figlio morto?", rispose Aleksej piangendo.

"Alzati e fai questo giuramento: se tuo figlio ritorna in vita, lo farai crescere come un servitore di Dio. E, come è usanza tra il popolo Mtiuli [un antico gruppo etnico in quella regione montuosa della Georgia, *ndt*], incidi una tacca sul pilastro principale della casa in testimonianza!"

Aleksej si alzò in piedi, tenendo in braccio il figlio senza vita. E non appena ebbe fatto una tacca sul pilastro di legno con il suo pugnale, il bambino aprì gli occhi. Fuori di sé per la gioia, incise subito un'altra tacca.

Quando Ioane compì cinque anni, fu mandato in una scuola locale. Il ragazzo faceva progressi a scuola, ma si distingueva dal resto dei suoi coetanei: era molto spirituale e aveva mantenuto il digiuno dalla prima infanzia...

Aleksej allevava pecore per provvedere alla sua famiglia. Nel 1917, il suo gregge di pecore fu rubato da alcuni kist [un piccolo gruppo etnico legato ai ceceni, che viveva principalmente nella gola di Pankisi nella Georgia nord-orientale, *ndt*], quindi la famiglia dovette trasferirsi a Vladikavkaz [la capitale dell'Ossezia del nord - una repubblica autonoma della Russia, nel Caucaso al confine con la Georgia, *ndt*]. Immerso nelle

preoccupazioni mondane, Aleksej dimenticò il suo giuramento e decise di trovare una moglie adatta per suo figlio sedicenne. A tale scopo mandò Ioane in una famiglia georgiana per presentarlo alla sua potenziale futura fidanzata, ma il giovane improvvisamente scappò.

Quando Aleksej venne a sapere di questo, si arrabbiò molto e cominciò a gridare a suo figlio:

"O mi obbedisci o lasci la nostra casa!"

Prima Ioane ne fu rattristato, ma poi divenne felice:

"Ora sarò libero e nessuno mi impedirà di diventare monaco!"

Chiese la benedizione della madre morente e lasciò la casa dei genitori.

Aleksej quasi impazzì quando tornò a casa e non vi trovò suo figlio. Coinvolse molte persone nella ricerca del figlio perduto. Alla fine l'uomo riuscì a capire quali monaci avrebbero potuto proteggere John. Così Aleksej fece appello a Giorgi Shiolashvili, il padre di Ilia II, l'attuale patriarca/katholicos di tutta la Georgia:

"E se seguisse il vostro consiglio e decidesse di non diventare un monaco?"

Tuttavia, la realtà non fu all'altezza delle sue aspettative.

Più tardi, quando Ioane incontrò suo padre, confessò:

"Cosa posso fare se amo Dio sopra ogni cosa e non c'è posto per me in questo mondo?"

E andò al monastero di Shio-Mgvime (il monastero di san Shio).

A quel tempo l'abate del monastero era lo ieromonaco Ephraim (il futuro patriarca Ephraim II). Questi fu molto sorpreso dal desiderio del giovane. A quei tempi ben poche persone cercavano la vita monastica. Padre Ephraim permise a Ioane di vivere nel monastero e gli assegnò il pascolo del bestiame.

Ioane lavorava tutto il giorno e trascorreva tutta la notte in preghiera.

Successivamente visse nel monastero della Santissima Trinità nella foresta di Dzegvi per tre anni fino a quando ricevette la tonsura. Successivamente il vescovo Paata (Japaridze) di Tsilkani lo benedisse per servire come lettore di salmi nella cattedrale di Svetitskhoveli. Quindi mandò Giovanni nel monastero di Zedazeni per due anni a frequentare un vecchio monaco. Nel 1929, il vescovo Paata tonsurò Ioane monaco con il nome Parten (Partenio). Nel 1932, il vescovo Aleksej (Gersamia) lo ordinò ierodiacono. Nel 1935, il catholicos-patriarca Kallistrat (Tsintsadze) inviò p. Parten al monastero di Shio-Mgvime.

Cinque anni dopo padre Parten tornò a Dzegvi, dove le sue condizioni di vita erano molto difficili. Una volta alcuni ladri lo assalirono, ma sopravvisse. Successivamente uno dei ladri ha ricordato:

"Abbiamo visto un monaco che non aveva altro che patate e pane secco. E voleva offrirci il suo pasto".

Vedendo che il monaco non aveva nulla, la banda andò oltre nella foresta.

Successivamente i bolscevichi chiusero il monastero e fucilarono alcuni dei suoi monaci. Nel 1940, padre Parten fu arrestato per una falsa denuncia e incarcerato.



l'archimandrita Parten (Aptsiauri)

Dalle reminiscenze di Nino Iorashvili, figlia spirituale di padre Parten:

"Qualcuno era stato corrotto per fornire prove false e alcuni monaci erano stati arrestati. Quella stessa notte, l'unico figlio del calunniatore (che prima era stato in ottima salute) morì. Quell'uomo venne alla cattedrale di Svetitskhoveli in lacrime: "Ho ucciso mio figlio facendo accuse ingiuste contro questi uomini innocenti, che sono come angeli!"

Padre Parten, che fu rilasciato nel 1946, tornò al monastero di Zedazeni, solo per trovarlo assolutamente deserto... I vecchi monaci erano già morti a quel tempo. Padre Parten riprese il servizio al monastero, ma presto il patriarca-catholicos Kallistrat (Tsintsadze) lo convocò nel suo ufficio e gli chiese di trasferirsi alla cattedrale di Svetitskhoveli. Padre Parten rifiutò per molto tempo. Quindi il primate gli disse:

"In nome dell'obbedienza monastica, per cui hai preso i voti durante la cerimonia della tonsura, ti ordino di andare alla cattedrale di Svetitskhoveli, adempiere alla tua regola monastica e celebrare lì la Liturgia".

E padre Parten obbedì umilmente.

Il venerabile confessore schema-igumeno Kuksha di Odessa (†1964) diceva ai pellegrini che venivano dalla Georgia:

"Perché venite qui, se avete l'archimandrita Parten?"

Nelle sue reminiscenze l'archimandrita Rafail (Karelin) ha scritto di padre Parten che era così ingenuo, mite e gentile che non capiva quando veniva ingannato..." In molti modi assomigliava ai santi padri che conservavano la fede nei deserti e nelle grotte."



con il futuro patriarca/catholicos Ilia II della Georgia

Padre Parten ebbe moltissimi figli spirituali, che si riversarono su di lui non solo da tutte le parti della Georgia, ma anche dalla Russia.

Nel 1951, padre Parten fu elevato al grado di igumeno e, nel 1962, al grado di archimandrita.

Padre Parten ha dato un contributo eccezionale allo sviluppo del seminario di Mtskheta di recente apertura. In epoca sovietica l'accesso alle icone era limitato, quindi studiò lui stesso fotografia per scattare fotografie di immagini sacre e diffondere le loro copie tra i fedeli.

Aveva previsto la propria dipartita nel 1984. Sette mesi prima della sua morte in quell'anno, disse: "Sto pregando per la Georgia. Per favore, pregate incessantemente!"